PUR RICONOSCENDO IL MOVENTE POLITICO DELLE AZIONI PARTIGIANE

La Corte d'Assise condanna Moranino all'ergastolo con una gravissima sentenza che colpisce tutta la Resistenza

Quasi otto ore di Camera di Consiglio - La pena è ridotta per condono a dieci anni - La difesa ha interposto appello
Le arringhe dell'avv. Filastò e del senatore Colla - Profonda e penosa impressione per il verdetto dei giudici fiorentini

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE, 22 mattina. — A mezzanotte e dieci minuti, la Corte di Assise, presieduta dal dott. Serra, ha emesso una gravissima sentenza contro il compagno Francesco Moranino. Dopo sette ore e 40 minuti di camera di consiglio, i giudici hanno dichiarato « Gemisto » colpevole dei reati contestatigli, col solo riconoscimento del movente politico e con la concessione delle attenuanti generiche, escludendo l'aggravante dell'omicidio continuato.

Pertanto, il compagno Moranino è stato condannato alla pena dell'ergastolo. L'applicazione dei benefici previsti per i reati politici riduce la pena a dieci anni di reclusione.

La inattesa conclusione, che non ha voluto tener conto delle schiaccianti dimostrazioni fornite dalla difesa sulla natura dei fatti chiaramente configurati come azioni di guerra, ha suscitato una grave e penosa impressione nel folto pubblico che aveva atteso la sentenza.

La sentenza, che ha suggellato un processo maturato in un clima di persecuzione e di denigrazione della guerra di liberazione nazionale, costituisce infatti un grave colpo alla Resistenza, poiché, nella crudezza del suo dispositivo, essa vuole inficiare i valori morali e politici che animarono i combattenti per la libertà e per la democrazia italiana.

La battaglia continua, poiché gli avvocati hanno interposto appello, e dovrà essere condotta con estrema energia per cancellare una ingiusta e inaccettabile macchia al movimento partigiano italiano.

Un fatto di guerra

La Corte si è limitata a riconoscere, contrariamente alle richieste della Parte civile, che dal comportamento del compagno Moranino esulano motivi di delitto comune, e ad escludere quindi che il fatto possa essere considerato in alcun modo disonorevole. Ma tutto ciò non attenua la gravità politica del giudizio della Corte, che si allinea obbiettivamente con l'indegna campagna di denigrazione condotta dai fascisti e dai clericali.

L'azione di Moranino è stata un autentico fatto di guerra pur nelle forme eccezionali derivanti dalla durezza della lotta partigiana. E per la Resistenza e per le forze politiche che l'alimentarono l'eroico compagno « Gemisto » rimane uno dei più amati e valorosi combattenti della libertà e della democrazia italiane: in lui si è voluta colpire l'unità e la gloria dei combattenti per la libertà.

Nell'udienza di ieri mattina aveva concluso la sua arringa difensiva l'avv. Pasquale Filastò ed aveva parlato l'altro difensore senatore Gino Colla.

Filastò si è indugiato ad esaminare gli argomenti di cui taluni si servono, con vergognosa malafede, per condurre un processo fascista alla Resistenza. Sono proprio tali tentativi di dividere quel glorioso movimento che era profondamente unitario e popolare, a consentire le nostalgie, il discredito, il fango. La vostra sentenza, giurati, dovrà illustrare simili manovre e, con il rimpianto doveroso per i morti dovrà restituire al popolo l'onore, il rispetto e la gratitudine per coloro che combattono e caddero per la libertà d'Italia.

Ha preso quindi la parola il sen. Gino Colla.

E' indispensabile — ha detto l'avvocato — che prima di ogni altra cosa si tenga ben presente l'ambiente e il periodo in cui i tragici fatti che esaminiamo maturarono. Guai se così non fosse!

Nel Biellese i semplici cittadini — tanti furono — combatterono un nemico che a Montalciata durante un'orribile strage aveva ucciso tra gli altri un giovane al cui cadavere furono strappati gli occhi e i testicoli. A Grugliasco una colonna di repubblichini massacrò sul sagrato della chiesa 67 donne, bambini e vecchi di nulla colpevoli. Una di quelle donne celava in grembo il palpito di una nuova vita! Nei paesi e nelle città i nemici giravano mostrando in segno di scherno le teste recise dei partigiani infisse su bastoni.

Questo fu l'ambiente, questo il nemico bestiale contro cui combatterono i partigiani del biellese e Moranino « Gemisto ». Da Buchenwald intanto giungeva la notizia mostruosa che 380 000 bambini erano stati trucidati perché di sangue « impuro ».

Chi era Francesco Moranino? Un giovanissimo operaio, figlio di operai tessili. Poco più che ventenne, lasciando da parte interessi e svaghi più propri di quella età, egli preferì dedicarsi al movimento socialista, all'organizzazione del proletariato e del popolo. Ciò gli costò la cattura ed un processo dinanzi al famigerato tribunale speciale fascista, il quale gli inflisse 5 anni di reclusione. Uscito dal carcere, salì in montagna, raccolse intorno a se un gruppo di animosi e combattè strenuamente.

Per ottenere maggiori frutti malefici non si è esitato, anche nel corso del processo, a deformare ed accrescere la figura di « Gemisto ».

Il perchè della manovra

Egli nella guerra partigiana non fu quel capo supremo, che si è tentato di far apparire dai difensori di parte civile, ma un comandante di brigata e, negli ultimi tempi, di divisione, sottoposto regolamente al comando di zona ed a tutti gli altri comandi superiori. Non fu, quindi, l'arbitro assoluto e dispotico.

Quale il motivo di una manovra del genere? Perché non si è cercato di colpire tra i membri del comando di zona che — e provato in modo definitivo — autorizzarono le esecuzioni? Gli altri non assunsero, poi, il rilievo politico raggiunto da Moranino e, quindi, non interessano. Interessa, invece, rivestire ogni responsabilità su un uomo solo, la personalità del quale avrebbe potuto permettere, secondo le intenzioni, la costruzione di un castello di menzogne e di calunnie, via contro la Resistenza, che contro il partito della classe operaia.

E' stato detto anche — ha proseguito Colla — che Moranino si sarebbe sottratto ai giudici del suo Paese, fuggendo. Anche questa affermazione apparentemente suggestiva, è servita per alimentare la speculazione.

Il comportamento di « Gemisto » non può essere separato — tranne da chi abbia interesse a mentire — da una realtà che addolora e muove allo sdegno, ma esiste: questa realtà è il processo alla Resistenza, che si tenta di perpetuare da anni.

L'assenza di Moranino

Per i fatti della Resistenza, il legislatore ha emanato norme eccezionali adeguate a quel periodo eccezionale. Ma come vengono applicate? Della giusta amnistia emanata nel 1946 ci si è serviti come di un'arma contro i migliori italiani; infatti, mentre i fascisti furono restituiti alla libertà, i partigiani vennero lasciati in carcere. Un apposito decreto-legge, che nega la possibilità di mandato di cattura contro i partigiani e non nel caso provato di reati comuni, è troppo spesso ignorato. Ma su questa strada si è andati molto oltre.

La Magistratura si è rifiutata di considerare « servizio efferato », la tortura di una partigiana violentata da 18 bagatti neri e quella di un partigiano cui furono tolti i testicoli e stretto il capo in una morsa di ferro, fino alla morte.

Il Tribunale Supremo Militare, dal canto suo, ha affermato, con una sentenza inqualificabile, che l'assassinio dei partigiani catturati con le armi in pugno sarebbe stato giusto perché non si trattava di belligeranti. Nello stesso tempo l'esecuzione delle S.S. tedesche dovrebbe essere considerato omicidio.

Aprite dunque le porte alla banda Caruso — ha gridato indignato il difensore. Resuscitate Pietro Koch! Questa è la realtà vergognosa che ha giustamente colpito in ogni cittadino l'atteggiamento di rispetto, di diffidenza, di collera. Non si venga quindi a chiedere perché Moranino non è qui; non tocca a noi rispondere.

Nel 1950 ebbe luogo quella che qualche giornale del luogo chiamò « la grande operazione Biella ». Sedici partigiani furono incarcerati e prosciolti in istruttoria dopo due anni di detenzione. Fu Moranino che li fece liberare, assumendo su di se ogni responsabilità. Perché fece questo? Perché erano i suoi ragazzi, i suoi soldati, ed ancora una volta egli fu il suo comandante, fiero, generoso, leale. Anche contro di lui, dimenticando le di posizioni di legge già ricordate, fu spiccato mandato di cattura. Che a tanto insulto non si potesse pervenire lo ha ammesso perfino il P.M. con la sua tesi del reato politico. Se tutto ciò non fosse avvenuto Gemisto sarebbe qui, oggi, per affrontare il processo a testa alta.

Signori giudici — ha detto Colla a conclusione dell'arringa — giudicando Moranino, ricordate la Resistenza, quella pagina gloriosa che è madre della nostra Costituzione, del nostro Stato democratico. Ricordate le stragi, le atrocità e le sofferenze.

GIORGIO GRILLO

Un cadavere decapitato ripescato nel Po

Il macabro rinvenimento fatto da due pescatori presso Taglio

ROVIGO, 21. — Due ciclisti che pedalavano lungo una strada di Taglio di Porto Tolle, in località Avogadro, scorgevano da lontano un cadavere sulla riva del Po.

Avvertiti i carabinieri, questi constatavano che si trattava della salma di un uomo, privo della testa e delle braccia, con indosso un paio di pantaloni grigio scuro, e ai piedi scarpe basse nere.

Il troncone, dopo i primi rilievi di legge, è stato trasportato nella cella mortuaria del camposanto di Taglio.

Del macabro trovamento sono state informate le stazioni dei carabinieri dislocate lungo le due rive del fiume.

Danni nel Trentino per una serie di frane

TRENTO, 21. — Benché la pioggia abbia cessato di cadere, da tutte le valli del Trentino giungono notizie di frane e crolli. Nei pressi di Dro sono franati una ventina di metri della strada provinciale per Pietra. E' stato disposto un « allargamento » verso monte per consentire il normale traffico, indispensabile per i lavori idroelettrici in corso nella valle di Paone.

La strada statale n. 48 delle Dolomiti, è costantemente soggetta a franamenti di terra e alla caduta di sassi. Notizie più gravi giungono invece dalla valle del fiume Sacca, le cui acque impetuose hanno provocato profonde erosioni lungo l'argine sinistro per un tratto di oltre 200 metri.

In caso di piena sembra poco probabile che le opere di protezione possano resistere.

A campo Carlomagno lo strato di neve fresca supera il mezzo metro.

I parenti di Grace hanno lasciato Portofino

GENOVA, 21. — La madre e la sorella della principessa di Monaco hanno lasciato stamane in macchina Portofino. Non si sa quale è la loro destinazione. Esse avrebbero dovuto soggiornare a Portofino sino a domattina, ma hanno cambiato improvvisamente programma, forse per sottrarsi alla curiosità dei giornalisti.

aprile dolce dormire...

ma per dormire bene assicuratevi una buona digestione. Dopo i pasti una dose di DIGER SELZ in mezzo bicchiere d'acqua vi assicura una buona digestione, e dopo cena, un riposo tranquillo

Il DIGER SELZ è un digestivo ideale, digestivo, antiacido

in tutti i bar

DIGER Selz

Costa solo lire 20-35 (a seconda del Bar)

ACCOLTO FESTOSAMENTE DALLA POPOLAZIONE

Gronchi ha inaugurato a Torino il XXXVIII Salone dell'automobile

Fitte ali di cittadini lungo il percorso del corteo presidenziale — La visita del Capo dello Stato all'Esposizione — Il discorso del ministro Angelini

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO, 21 — Il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, giunto a Torino con il treno speciale da Roma, ha inaugurato stamattina il 38. Salone internazionale dell'automobile, la grandiosa rassegna della tecnica industriale che è vanto ed orgoglio dei tecnici, delle aziende torinesi e di tutta l'Italia.

Ma come quest'anno, la cerimonia era stata così imponente, così solenne: la presenza di Giovanni Gronchi ha dato alla manifestazione un carattere particolarmente suggestivo e perché migliaia di cittadini, una folla che non s'era vista dinanzi a Torino Esposizioni, sono affluiti a Valentino sin dalle prime ore del mattino. I torinesi hanno fatto ala al passaggio del corteo presidenziale. Gli applausi, i saluti, lo sventolio dei fazzoletti hanno accompagnato il breve ma intenso viaggio torinese di Giovanni Gronchi.

Tra i cittadini che plaudivano al Presidente, v'erano lavoratori, donne, giovani, una rappresentanza imponente e sincera di tutta la città: il loro saluto esprimeva un omaggio cordiale e riverente al Capo dello Stato, che per la prima volta veniva a Torino, la capitale dell'Automobilismo italiano.

Tra gli applausi dei cittadini, scortato e seguito da un gruppo di corazzieri in motocicletta, il corteo presidenziale si mosse verso via Roma, sino a piazza Castello, al palazzo della prefettura: dalla macchina « Cabriolet », Giovanni Gronchi salutava la folla, agitando la mano ai cittadini assiepati ai lati della strada.

Dopo aver ricevuto a una ad una le autorità cittadine, l'on. Gronchi si concedè per partecipare alla inaugurazione del salone.

Mancavano pochi minuti alle 10, quando il corteo, nuovamente per via Roma, per Corso Vittorio e per Corso Massimo D'Azeglio raggiunse il palazzo di Torino Esposizioni: ovunque Gronchi veniva accolto dalla folla festante.

Nella sala del Teatro Nuovo gli invitati avevano già preso posto: nonostante la primavera fosse ancora rigida, le signore avevano già indossato le « toilettes » primaverili. Su, palcoscenico, allineate, v'erano le bandiere delle nazioni espositrici al salone. Due vecchie automobili costruite a Torino circa un secolo fa facevano bella mostra tra enormi cesti di azalee rosa, di ortensie carminie, di sempreverdi ornamentali.

Quindi fu il sindaco Peyron a recare, a nome della città, il benvenuto al Presidente della Repubblica. Infine prese la parola il ministro Angelini, al quale era affidato il discorso inaugurale. L'oratore, dopo avere rilevato l'incremento della industria automobilistica in questi ultimi anni e la sempre crescente importanza che va assumendo il Salone dell'Automobile, ha detto: « Lo imponente concorso della produzione automobilistica straniera che ha presentato autentici gioielli di meccanica in questa fantasmagorica vetrina della praticità e del buon gusto, costituisce ancora oggi la testimonianza lusinghiera e concreta della risonanza della manifestazione, vanto e gloria italiana, oltre i confini del Paese ».

Poi, il ministro Angelini, dopo aver ancora notato lo aumento dei veicoli in circolazione, ha parlato del piano governativo di costruzioni stradali.

Il ministro ha annunciato la costruzione imminente della autostrada Milano, Napoli, Bari, e che la prossima settimana verrà firmata la concessione per la Torino-Venezia. Si tratta della Brescia-Padova che potrà essere collegata con Torino attraverso la Torino-Milano, in un futuro (senza precisi impegni) verrà finanziata anche la Torino-Genova-Savona. Subito dopo il discorso di Angelini, Giovanni Gronchi ha visitato il Salone dell'automobile soffermandosi a lungo nei vari stand, esaminando, minuziosamente delle caratteristiche delle macchine esposte. In particolar modo il Presidente si è interessato della nuova trasformazione della « 600 » e la nuova macchina prodotta dalla Lancia, la « Flaminia ». Tratteneva lungamente dedicò la sua attenzione a gran parte dei modelli esposti, parlando cordialmente con i tecnici, con gli espositori, con gli operai di servizio nei vari stand.

La visita dell'on. Gronchi si è conclusa verso le 13.

PIERO NOVELLI

Si rifiutano di tornare in cella i 122 detenuti di Termini Imerese

La protesta, che si svolge pacificamente, è in corso da venerdì sera - Essa è motivata dalla mancata emanazione dell'amnistia

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 21. — Una pacifica protesta è in corso nel carcere di Termini Imerese. I 122 detenuti, lamentano che, dopo le voci corse tempo fa circa un probabile atto di clemenza del decennale della Repubblica nessun provvedimento sia stato preso, e sono rifiutati di rientrare nelle celle. La protesta ha avuto inizio ieri sera, all'ora del « contrappello ». L'ordine di rientrare nelle celle non è stato ascoltato. E i detenuti sono rimasti nei cortili.

La protesta è continuata anche oggi, e a mezzogiorno i detenuti si sono rifiutati anche di consumare il pasto.

A scopo precauzionale i carabinieri hanno disposto un servizio di vigilanza attorno al carcere. Ma il provvedimento si è rivelato inutile, in quanto, come già detto, l'atteggiamento dei detenuti è pacifico e le guardie di vigilanza circolano liberamente tra loro.

In giornata il direttore e l'autorità giudiziaria sono intervenuti tentando di persuadere i detenuti a cessare la protesta. Ma le esortazioni non sono state ascoltate e la protesta continua tutt'ora.

Comunicato del Comitato Centrale elettorale del P. C. I.

Come è noto, le liste elettorali rettificate, insieme agli elenchi di variazione approvati dalle Commissioni mandamentali, sono depositate presso le segreterie comunali dal 15 al 30 aprile e sono a disposizione di qualsiasi cittadino che ne voglia prendere visione.

Contro le omissioni e gli errori, QUALSIASI cittadino può ricorrere alla Corte d'Appello nei modi e nei termini previsti dall'art. 33 della legge sull'elettorato attivo.

Essendo questa l'ultima possibilità prima delle elezioni per ottenere la iscrizione o reiscrizione di quanti fossero stati indebitamente privati del diritto di voto, si invitano i compagni e i cittadini democratici ad effettuare immediatamente il controllo delle liste ed esperire i ricorsi del caso.

NON UN SOLO ELETTORE SIA PRIVATO DEL DIRITTO DI VOTO!

A Napoli il 27 si apre il Congresso dell'A.D.S.N.

Nei giorni 27, 28 e 29 aprile si terrà a Napoli il VI Congresso Nazionale dell'Associazione Difesa Scuola Nazionale, che ha come tema fondamentale la riforma della scuola. I lavori avranno inizio alle ore 15,30 nei locali del Circolo napoletano di cultura in via Roma 429. Sono previste le relazioni di Giuseppe Petronio, Lucio Lombardo Radice, Aldo Capitini, Stellio Lozza.

Il Congresso si chiuderà con una manifestazione al Teatro Mercadante, in cui parlerà Concetto Marchesi.

Tra le molte adesioni già pervenute segnaliamo quelle di Antonio Pino, Nino Valeri, Armando Saponi, Renato Avignano, Raffaele Petazzi, Vica Cesonia Sforza, Augusto Mancini, Concetto Marchesi, Luigi Volpicelli, Mario Sansone, Ernesto Congiuola, Vittorio Pertoni, Tommaso Fiore, Giovanni Favilli, Ines Misai, Francesco Dell'Orto.

Era ancora vivo il tenore commemorato otto anni fa

Tornato nella sua città Guglielmo Zanasi è stato scambiato per un fantasma - Un caso di omonimia

CATANIA, 21. — Il tenore Guglielmo Zanasi, che conta circa 80 anni e che da alcuni anni vive a Catania, si è recato in questi giorni occasionalmente a Modena sua città natale, per rivedere alcuni amici. Ha potuto così apprendere che nel napoletano emiliano, circa otto anni addietro, la sua morte era stata ricordata con commossi necrologi e sui giornali e con riti religiosi.

Interprete della prima edizione in Italia della « Vedova Allegra » ed apprezzato interprete di numerosi altri successi teatrali, quando si ritirò dalle scene lo Zanasi andò ad abitare a Roma, in via Cola di Rienzo. Nella stessa via abitava un suo omonimo, l'attore drammatico Guglielmo Zanasi, che appunto circa otto anni fa si suicidò. Da ciò la confusione, per cui a Modena gli amici commemorarono a suo tempo, con necrologie e funerali, l'attore drammatico scambiandolo per il concittadino cantante lirico.

Così recatosi alcuni giorni fa a Modena per rivedere gli amici, l'ex tenore ha dovuto stentare alquanto per far comprendere ai conoscenti che egli non era mai morto.

Arrestati gli assassini di Giuseppe Cinquemani

AGRIGENTO, 21 — Si è conclusa con il fermo di cinque persone l'indagine di cui rimase vittima il 16 scorso a Montallegro l'impiegato comunale Giuseppe Cinquemani, commissario di polizia della zona.

Gli arrestati sono: Vincenzo Iati, di 20 anni; Leonardo Parisi, di 20 anni; Antonio Atroce, di 37 anni; Giuseppe Cucchiara, di 67 anni; Vincenzo Armenio, di 37 anni. I primi tre sarebbero gli esecutori materiali del crimine, gli altri due i mandanti.

La cultura protesta per la condanna di Laterza

Messaggi di Bianchi Bandinelli, Alberto Moravia, Alberto Carocci e Tommaso Fiore

BARI, 21. — L'assurda sentenza con cui la Seconda Sezione del Tribunale penale di Bari ha condannato l'editore Franco Laterza, il professor Manlio Rossi-Doria e il contadino Michele Mulieri, il « figlio del tricolore », per la pubblicazione del libro *Contadini del Sud* del compianto Rocco Scotellaro, ha sollevato vivissimo sdegno tra la cultura italiana.

Il compagno prof. Ranuccio Bianchi Bandinelli, Accademico dei Lincei ha così telegrafato al dott. Franco Laterza: « Stupefacente esito processo dimostra quanto lunga sia ancora la strada da percorrere. Con antichissima solidarietà ». Ernesto Rossi, l'autore del libro *Padroni del vapore*, « Dopo assurda sentenza esprimo piena solidarietà coraggioso editore *Contadini del Sud*. Alberto Moravia e Alberto Carocci, direttori della rivista *Nuovi argomenti*: « Incresciosamente colpiti inspiegabili condanna desideriamo attestarvi nostra cordiale solidarietà ».

Inoltre lunghe lettere di solidarietà e di sdegno sono state inviate dall'avv. Giuseppe Persone-Capano, dal prof. Tommaso Fiore, dal prof. Antonio Corsaro della Università di Bari e dal professor Francesco Gerace.

Gli assessori liberali di Milano nella lista del PRI, radicali e UP

MILANO, 21 — Gli assessori liberali della giunta [illegible] hanno deciso di presentare [illegible] « Repubblicani, radicali e di Unità popolare ». Esso presenta tra gli altri anche Elio Vittorini, Piero Calefi, Bruna Cova e Sergio Solmi. « Lo scopo politico — dice una dichiarazione comune dei tre movimenti — risponde ad una convergenza di [illegible] a necessità di superare le passate formule [illegible]

CONSAR Via Appia Nuova 12 Via Ostiense 27 Via Nomentana 491

ABITI PRONTI E SU MISURA

NUOVE CONFEZIONI MARZOTTO

VESTITO RECLAME puro lana L. 8.900

PREZZI IMBATTIBILI

l'ultima novità per lavare

non più TRE scatole, ma UNA sola!

ToT è il detersivo che lava tutto in modo prodigioso

bucato - ToT fa il bucato più pulito e più bianco che mai. Con ToT si lava senza fatica e con minima spesa.

stoviglie - ToT lava i piatti in un baleno e li rende più tersi e più brillanti senza che occorra asciugarli.

roba fine - ToT con la sua soffice schiuma lava delicatamente i tessuti più fini di lana, di seta, di nailon.

in moltissime scatole di ToT c'è una SORPRESA per VOI!

E' un prodotto R.P.D.

BOMBRINI PARODI - DELFINO